mente elevato, sia per la concentrazione nell'area di risorse umane altamente qualificate sia per l'ampio bacino di Pmi locali dotate di un bagaglio di conoscenze e competenze nel comparto della meccanica, dell'elettronica e dell'informatica. Dall'altro esso si rivolge ad imprese straniere non ancora presenti in Italia o in Europa, che desiderino conquistare nuovi mercati, oltreché ovviamente a nuove società che trovino nel parco gli incentivi per la costituzione e le agevolazioni finanziarie per facilitarne lo sviluppo. Il progetto del Bioindustry Park si propone pertanto di realizzare un parco propriamente qualificabile come scientifico e tecnologico, data la possibile ed auspicabile presenza al suo interno, di tutte le fasi del ciclo innovativo: la ricerca, di base e applicata, lo sviluppo, il trasferimento di tecnologie, la produzione e la commercializzazione dei risultati stessi delle ricerche.

Il progetto, che attualmente si appresta allo stadio di esecuzione lavori, sta rispettando la tempistica prevista, la quale indica, come data orientativa di inaugurazione delle attività di ricerca da parte dei soggetti privati e dell'università, l'inizio del 1996. Alla prima fase del progetto, che prevede la copertura iniziale di un'area di circa 13.000 mq, dovrebbe seguirne una seconda, che rappresenterà un'ulteriore espansione delle strutture di laboratorio, la cui realizzazione dovrebbe poter beneficiare di ulteriori contributi in base alla nuova fase di finanziamenti previsti dal Regolamento Cee 2081/93, obiettivo 2: «Aree a declino industriale».

L'investimento complessivo della prima fase del progetto, stimato all'incirca attorno ai 35 miliardi, vede nell'attrezzamento dei laboratori la voce di costo più rilevante, con un'incidenza pari a quasi il 25% dei costi complessivi. Parte della strumentazione necessaria alle specifiche attività delle imprese insediate, sarà acquistata direttamente dal parco e messa a disposizione unitamente alle strutture immobiliari, alle imprese che stipuleranno i contratti di locazione.

La vocazione biotecnologica, la presenza e il coinvolgimento dei più importanti attori strategici locali (sia pubblici che privati), l'elevato interesse dimostrato dalla società *leader* dell'iniziativa, la dimensione internazionale fornita dal marchio Cee e dalla posizione geografica strategica e centrale dell'area canavesana, rappresentano i principali fattori di successo su cui poggia l'iniziativa. Le ricadute e gli effetti indotti dal parco su un'area che attualmente sta attraversando un processo di transizione industriale, sono ovviamente molto difficili da stimare aprioristicamente, soprattutto quando si deve valutare l'impatto di iniziative così innovative.

Si prevede che a regime, cioè dal 1998 in avanti, la struttura stessa del parco e le attività di ricerca e produttive da esso indotte potranno avere una risposta occupazionale dell'ordine di circa 600 nuovi posti di lavoro. A ciò si devono aggiungere ricadute sulle Pmi locali legate a servizi infrastrutturali materiali ed immateriali e alla produzione di attrezzature e strumenti di laboratorio, data la forte vocazione meccanica e di automazione delle realtà imprenditoriali canavesane. Si può coscientemente affermare comunque, che